

Città metropolitana di Bologna

Rassegna Stampa

a cura dell'Ufficio Stampa

UNIONE RENO GALLIERA

CORRIERE DI BOLOGNA	26/06/2024	2	Il miracolo delle cose nuove = Il miracolo delle Cose Nuove Credono in Dio e nella politica, sono un esempio <i>Marco Marozzi</i>	2
CORRIERE DI BOLOGNA	26/06/2024	2	Il campo largo della Bolognina = Effetto ballottaggi sul Pd tra malumori e Regionali Si muove la segreteria <i>Francesco Rosano</i>	4
CORRIERE DI BOLOGNA	26/06/2024	7	La pizza milionaria L'impresa Berberé = Quando la pizza diventa impresa Berberé cresce e macina utili <i>Francesca Blesio </i>	7
GAZZETTA DI MODENA	26/06/2024	7	In regione l'emilia deve pesare = Non solo Bologna e Romagna Emilia deve avere un peso <i>Cristiano Meoni</i>	9
NUOVA FERRARA	26/06/2024	3	In regione l'emilia deve pesare = Non solo Bologna e Romagna Emilia deve avere un peso <i>Cristiano Meoni</i>	11
NUOVA FERRARA	26/06/2024	17	Pieve inaugura il Borsari bis Uniti per questa comunità <i>-georges Savignac</i>	13
REPUBBLICA BOLOGNA	26/06/2024	2	Casalecchio, Ruggeri prima vince e poi attacca "Lasciati soli dal partito" <i>S.b</i>	14
REPUBBLICA BOLOGNA	26/06/2024	2	Prodi suona la sveglia al Pd "Candidati oltre gli steccati" = Lezione di Prodi al Pd "Campo larghissimo Perde quando pensa di battere chiunque" <i>Silvia Bignami</i>	15
REPUBBLICA BOLOGNA	26/06/2024	3	Intervista a Federica Mazzoni - Mazzoni (dem) "Ma i territori hanno deciso in autonomia" = "Dovrò capire cosa è successo più umiltà e pronti a cambiare" <i>Eleonora Capelli</i>	17
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	26/06/2024	34	Ballottaggi choc, tensione in casa Pd = Per i dem un vuoto da diecimila voti Il confronto con il 2019 è impietoso <i>Francesco Moroni</i>	19
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	26/06/2024	35	Ribaltone Castel Maggiore, i catto-dem festeggiano <i>Ros Carb</i>	21
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	26/06/2024	35	La resa dei conti Pd Meogrossi critico: Troppe nubi e divisioni Qualcosa è andato storto <i>Rosalba Carbutti</i>	22
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	26/06/2024	44	Morte di Yaya Yafa, otto verso il processo <i>C.c</i>	24
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	26/06/2024	49	Cibo, musica e libri a Villa Salina per `Condimenti` <i>P L T</i>	25
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	26/06/2024	49	Erriquez presenta la squadra dopo l'elezione dei record <i>P.I.t</i>	26
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	26/06/2024	55	Francesco Cavestri in concerto Da brani originali ai Radiohead <i>Gian Aldo Traversi</i>	27
RESTO DEL CARLINO FERRARA	26/06/2024	39	Operaio morto, in otto verso il processo = La tragedia di Yaya Schiacciato dal tir, otto verso il processo Non ci fu formazione <i>Federico Malavasi</i>	28
RESTO DEL CARLINO FERRARA	26/06/2024	42	Lavori nella rete idrica, in vista cali di pressione <i>Redazione</i>	30
RESTO DEL CARLINO REGGIO EMILIA	26/06/2024	52	Tutte le stelle del grande schermo Con `Ciné` si srotola il red carpet <i>Nives Concolino</i>	31

A CASTEL MAGGIORE

Il viaggio

**IL «MIRACOLO»
DELLE
COSE NUOVE**

di **Marco Marozzi**

Prodi non lo sapeva. Prodi è fra i fondatori di Cose Nuove. Luca Prodi, docente di chimica all'università, già buon giocatore di calcio come suo fratello Matteo, il sacerdote, ha creato un trentennio fa la lista che nei ballottaggi appena conclusi ha battuto il Pd a Castel Maggiore. Ma «Cose Nuove» a queste elezioni non si era fatta viva con nessun politico. Nemmeno con Romano Prodi, il presidente, fratello di Vittorio, ex presidente della Provincia e padre

dei due, scomparso l'anno scorso. In questa lontananza generale ci sta uno dei segreti di «Cose Nuove». Associazione fondata nel 1995 da giovani cattolici, in tempi in cui Prodi Romano creava l'Ulivo, sopravvissuta nei decenni richiamando ragazzi di ogni estrazione, credenti e no, con qualche infarinatura politica e apprendisti, in un meccanismo unico di comunanza. «Lista intergenerazionale» proclamano gli adepti, nelle foto di gruppo sul sito del movimento gli over anta sono sei,

una signora compresa, su 16 candidati due hanno sopra i 30 anni. Il neo sindaco Luca Vignoli ne ha 27.

continua a pagina 2



Viaggio nel Comune che ha premiato gli under 30 di Luca Vignoli

Il «miracolo» delle Cose Nuove «Credono in Dio e nella politica», «sono un esempio»

di **Marco Marozzi**

«**U**na bellissima squadra di giovani, con una autonomia costante pur continuando l'impegno parrocchiale» dice monsignor Stefano Ottani, vicario per la sinodalità, per il cammino della Chiesa in questa epoca difficilissima. «Un modello da seguire». In piazza della Pace, a Castel Maggiore, ex imprendibile fortezza Pd, un vecchio compagno mugugna nel deserto pomeridiano: «I loro capi sono renziani». Al bar del Bocio, dove Cose Nuove si riunisce spesso, qualcuno alza la testa dalle carte: «Al massimo sono doppiamente fortunati 'sti ragazzi. Credono in Dio e nella politica». Il Pd si trova a fare i conti con nuove «diversità» dell'ex terra rossa. La Bologna di Matteo Lepore se vuole può ascoltare i sussurri dalla sua metropoli orgogliosamente paesana.

Quello di Ottani — Matteo Zuppi è a un ritiro spirituale — non è uno schierarsi della

Curia. È il richiamo a nuovi modi di unirsi, cominciando dalle chiese che, pure a Castel Maggiore, non vedono grandi affollamenti. Bello il richiamo mitico ai boy scout: l'unico che però sembra esserlo stato è Francesco Baldacci, 50 anni, avvocato, uno dei Old Foxes, le vecchie volpi che hanno affiancato i ragazzi, Pd e assessore ai tempi di Matteo Renzi segretario. «Dopo ho partecipato solo a Cose Nuove. Fra giovani che cercavano la possibilità di misurarsi all'interno delle istituzioni. Portare al loro interno aspettative e novità. Al



Pd farebbe bene capirlo, invece di spargere sospetti datati». Gli stessi sospetti — ma di segno opposto — che nel 1995 sollevavano i parroci di Castel Maggiore. «L'idea ci venne andando in macchina in gruppo all'università a Bologna» racconta Luca Prodi, che fino al 2004 fu eletto consigliere comunale. «Quando stendemmo uno statuto coinvolgendo le famiglie e cercando una formulazione accettabile da tutte le componenti, avemmo problemi». «Bastionate perché troppo di sinistra, l'Azione cattolica fu diffidata» racconta un vecchio prete a san Bartolomeo. Monsignor Riccardo Bongiorgi, che ora guida la chiesa di Bondanello, sparge pacificazione: «Hanno un contenuto corretto, che non si identifica con la parrocchia». «I promotori sono 40 ragazzi che hanno fatto un lavoro

strabiliante. Gente poco più che ventenne» racconta Fabrizio Passerini, anche lui docente di chimica, fondatore e presidente di Cose Nuove. «Noi anziani stiamo fuori da ruoli istituzionali. Il programma lo hanno fatto i ragazzi: il punto di riferimento è la sostenibilità. Ma la capacità di tramutarla in pratica sociale, ambientale, economica. Il Pd ha insistito sulla sua esperienza, Isabella Conti ha accusato i ragazzi, al secondo turno il partito ha preso meno voti che al primo. Noi mille in più. Ci hanno votato anche elettori di destra? E quelli di sinistra? La politica è condivisione, si costruisce». © RIPRODUZIONE RISERVATA



Esordiente Il neo sindaco di Castel Maggiore Luca Vignoli



Peso:1-8%,2-13%,3-9%

La festa Politica, lavoro, guerra: la kermesse nazionale dell'associazione dei partigiani da domani in piazza Dalla

Il campo largo della Bolognina

L'Anpi chiama tutte le opposizioni. E lancia la battaglia contro le riforme di Meloni

Bologna laboratorio politico del campo largo. A spingere il centrosinistra e «tutte le forze democratiche» a ritrovare l'unità ci pensa l'Anpi, che allunga di un giorno la sua festa nazionale che, già l'anno scorso, senza alluvione, si sarebbe svolta sotto le Due Torri. L'appuntamento è da domani al primo luglio, anziché il 30 giugno, in piazza Lucio Dalla, Bolognina. Al centro della festa, l'incontro di lunedì con tutti i segretari dei partiti di opposizione e l'avvio della campagna contro le riforme del governo.

a pagina 2

Effetto ballottaggi sul Pd tra malumori e Regionali Si muove la segreteria

Mazzoni convoca i vertici del partito (tra due settimane)
Il nuovo sindaco di Casalecchio: «Lasciati soli in provincia»

di **Francesco Rosano**

Ribolle il Pd di Bologna dopo un turno di ballottaggi che ha reso il territorio della Federazione maglia nera alle Amministrative in Emilia-Romagna. Mentre a Roma Elly Schlein festeggia, nella città dov'è cresciuta politicamente e si è (ri)tesserata prima di scalare il partito i dem fanno i conti con un saldo elettorale negativo. Le sconfitte di Pianoro e Castel Maggiore, dopo Molinella, hanno portato a tre su otto i Comuni oltre i 15 mila abitanti persi. Dopo i primi maldipancia a urne calde, anche da Casalecchio — unico Comune vinto al secondo turno — spenti i festeggiamenti si chiede un chiarimento politico. «Va aperta un riflessione su ciò che è successo, non si può lasciare solo il Pd in pro-

vincia», dice il neo sindaco Matteo Ruggeri, che chiede di convocare una direzione. «Sento profonde divisioni e poca fiducia tra i compagni», rincara la dose la segretaria casalecchiese, Alice Morotti. Un logoramento a cui la segretaria del Pd di Bologna, Federica Mazzoni, risponde convocando la direzione il 10 luglio, con l'obiettivo dichiarato di «ricucire e costruire alleanze in vista delle elezioni regionali».

Presto per dire come andrà. Due settimane sono abbastanza per smorzare tensioni e ricomporre, soprattutto se ci sono le Regionali — tra candidature da definire e futuri assessorati da opzionare — a fare da cuscinetto. Fatto sta che l'area del Pd di Bologna vicina al deputato Andrea De Maria, e dunque al governatore uscente Stefano Bonaccini, è in agitazione dopo il responso dei ballottaggi. «Un esito inaccettabile», lo ha

definito dopo lo spoglio il vicesegretario Matteo Meogrossi. Ieri, a puntellare le critiche, ci ha pensato Matteo Ruggeri, neo sindaco di Casalecchio e unico candidato dem uscito a testa alta dal secondo turno.

«Mi dispiace molto per i compagni e gli amici di Castel Maggiore e Pianoro, ma rispetto a ciò che era stato narrato — rivendica — credo sia emerso con chiarezza che il problema non era la gestione locale di Casalecchio, ma una più complessiva gestione sul territorio: com'è possibile che 5 anni fa, con un Pd più debo-



le alle Europee, siamo riusciti a vincere in più Comuni e questa volta è andata peggio?». Parole che mettono evidentemente in discussione l'attuale leadership del partito. «È arrivato un segnale che non va sottovalutato, il voto locale per la prima volta è in controtendenza in negativo», insiste Ruggeri, che chiede di aprire nel Pd bolognese una riflessione: «Anche con le Regionali alle porte — avverte — va fatta. Il Pd di Bologna non è solo la città, non possiamo lasciare sola la provincia».

Un punto su cui batte anche Alice Morotti, segretaria dem di Casalecchio, pronta a un quasi certo ingresso nella giunta Ruggeri. «Qui il Pd è stato compatto e coeso, a parte quei fuoriusciti che a livello

numerico sono stati una piccola minoranza. Nonostante non ci fossero tavoli di coalizione a livello di Federazione, abbiamo costruito un percorso durato più di un anno per arrivare alla vittoria», rivendica Morotti, ex membro della segreteria provinciale dem. Ma dopo le sconfitte delle Amministrative «un confronto va fatto. Soprattutto se, a fronte di un Pd nazionale molto unito, qui da almeno due anni si sente una profonda divisione».

In difesa della segretaria Mazzoni scende in campo l'ex sindaco Virginio Merola. «Quanto è successo nei Comuni del Bolognese dove abbiamo perso deve fare riflettere prima di tutto sul modo di

fare del partito e sulla necessità di non essere chiuso in dinamiche autoreferenziali», scrive il deputato dem, per cui dove si è perso «hanno prevalso le logiche di posizione interne e di corto respiro sul dovere di realizzare l'unità. Invito a non cercare pretesti nella segreteria o altro — insiste Merola — ma solo in questa deriva di posizioni di potere asfittiche».

Sembra però tardi, o forse è presto, per una pace. E così Mazzoni convoca la Direzione: ma tra due settimane, lasciando tempo alle colombe di prendere il posto dei falchi. L'appuntamento è al 10 luglio «per un'analisi politica post consultazioni in prospettiva delle elezioni regionali». «È indispensabile aprire un con-

fronto — dice Mazzoni — perché i positivi risultati del Pd devono essere messi a disposizione e stare in ascolto per risolvere i problemi, ricucire e costruire le alleanze in vista delle elezioni regionali».



Matteo Ruggeri
È arrivato un segnale che non va sottovalutato, il voto locale per la prima volta è in controtendenza in negativo



Virginio Merola
Hanno prevalso le logiche di posizione interne e di corto respiro. Invito a non cercare pretesti nella segreteria

● *Alla guida*

LA SEGRETARIA



Federica Mazzoni, classe 1986, è la segretaria del Pd di Bologna. Oltre a guidare la Federazione bolognese dem, Mazzoni è anche la presidente del Quartiere Navile.





A Pianoro e a Castel Maggiore Luca Vecchietini, 27 anni, ha battuto il dem Marco Zuffi; mentre Luca Vignoli, sempre 27 anni, ha sconfitto Paolo Gurgone



Economia

La pizza milionaria L'impresa Berberé

di **Francesca Blesio**
a pagina 7



Quando la pizza diventa impresa Berberé cresce e macina utili

Fatturato a 25 milioni e 348 dipendenti

L'inaugurazione del quarto locale bolognese, negli spazi che furono del pluristellato chef Barbieri con il suo Fourghetti, è solo l'ultimo capitolo di una storia iniziata nel 2010 e che oggi consegna ai suoi soci un fatturato di 25 milioni di euro. I numeri di Berberé, brand di pizze da lievito madre vivo dei fratelli Salvatore e Matteo Aloe, continuano a crescere. A oggi le pizzerie aperte sono 21, risultano 348 dipendenti, 47 nazionalità rappresentate, si calcolano 1.800.000 pizze sfornate, 15.330 rinfreschi del lievito madre fatti, 400.000 kg di farina (tipo 1 bio) e 100.000 kg di pomodoro utilizzati. Tutto questo è figlio dell'idea di due fratelli arrivati dalla Calabria sotto le Due Torri per studiare e nata, semplicemente, «da una ricerca di mercato: mancava la pizza buona a Bologna». E con la prima pizzeria, a Castel Maggiore, 14 anni fa si è tracciata la linea che tutt'oggi resiste e che sta contribuendo al successo

dell'azienda. «Il nostro unico dogma è la qualità» dicono convinti oggi e lo mettono anche nero su bianco nella carta dei valori di Berberé. Il tema della leggerezza è già nel primo logo («light pizza & food») e da subito viene lanciato il concetto di pizza da condividere.

La storia di Berberé corre veloce. Si parte da Castel Maggiore, si prosegue con l'apertura nel 2013 in via Petroni del secondo Berberé in collaborazione con Alce Nero (che diventerà poi socio nel 2015 e che oggi detiene poco meno del 10% delle quote), si svalica nel 2014 l'Appennino per inaugurare a Firenze a San Frediano e due anni dopo a Torino, a Binaria, da don Ciotti. Il quinto locale è a Milano (quartiere Isola), il sesto è a Roma (a Porta Pia). Dopo altre aperture ancora, arriva il 2020 con Covid e lockdown, ma nello stesso anno Berberé sconfinava e arriva a Londra. Proseguono le inaugurazioni e si giunge al 2022, con il terzo lo-

cale bolognese, quello di Porta Saragozza. È di un anno dopo l'ingresso (di minoranza, con poco meno del 40%) di un fondo di investimenti milanese nella società.

Dopo il 21esimo locale «la nostra ambizione è crescere come brand, diventare aziende complesse che riescano a mantenere la qualità: ragionare come Armani, Missoni». Secondo i fratelli Aloe, i numeri di Berberé oggi, si spiegano così: «Non ci sono mai stati compromessi». E questo si ricollega al concetto espresso giusto prima. «Le nostre farine sono



Peso:1-3%,7-35%

bio e macinate a pietra, gli ingredienti scelti e di qualità (la mortadella che usiamo, per esempio, è di Zivieri e costa 7 euro al kg), le pizze hanno 24 ore di fermentazione con solo lievito madre vivo». I vini sono naturali, le bibite italiane, le birre artigianali. I dolci li produce Luigi Biasetto. La spesa media da Berberè resta di 15,60 euro.

Nel settembre 2022 hanno dato mandato a una società esterna di fare rilievi con 4 visite al mese di «mystery client», clienti scelti e in incognito chiamati a valutare dal sorriso

di chi accoglie ai tempi di attesa, fino alla presenza del sapone nei bagni. Le realtà migliori ottengono per tutta la squadra un premio in denaro. «L'obiettivo è di avere dati per migliorare, e i risultati ci sono già» assicura Salvatore. Ciò su cui i due fratelli raccontano di investire molto è il personale. L'82% degli store manager arriva da promozione interna e «il 96,8% dei dipendenti si dichiara felice di far parte dell'azienda» dice Matteo. Per i dipendenti sono previsti corsi di formazione. E anche per questo è nata Berberè Casa Madre in via Murri,

con spazi per un centro di formazione permanente e una foresteria con 8 posti letto per agevolarla. «Prossimi progetti? Vogliamo crescere a Londra. Abbiamo due pizzerie, e per il 2024 vorremmo aprire il terzo o il quarto locale». Perché «è molto più semplice aprire 30 Berberè a Londra che uno in Italia» spiega Salvatore, rivelando che comunque «in autunno inaugureremo una nuova pizzeria a Milano, la quinta».

Francesca Blesio

348

Attualmente nei locali aperti da Berberè sono impiegati in totale 348 dipendenti, con 47 nazionalità rappresentate



Peso:1-3%,7-35%

L'editoriale

IN REGIONE
L'EMILIA
DEVE PESARE

di **Cristiano Meoni**

Oggi, in Emilia-Romagna, va a chiudersi una stagione, quella di Stefano Bonaccini. Un presidente che in questi dieci anni ha fatto molte buone cose e che, anche per questo, è diventato un leader nazionale, in predicato per importanti incarichi a Bruxelles. Un presidente figlio di una

gloriosa tradizione amministrativa, una volta chiamata "modello Emilia", lastricata di migliaia di chilometri fatti per incontrare persone e dare risposte. Ma, per farla breve, un presidente figlio dell'Emilia.

Si apre la corsa per la successione, che è affollata. De Pascale o Colla? Delrio? Priolo? Lepo-

re? Chi altri? Ma oggi non vogliamo parlare di nomi, bensì di territori. **Segue** a pag. 7

Non solo Bologna e Romagna l'Emilia deve avere un peso

L'aver espresso Bonaccini non sia un motivo di esclusione

SEGUE DALLA PRIMA

Si è detto che il candidato presidente del centrosinistra - lo schieramento che realisticamente ha più possibilità di eleggerlo - deve essere espressione della Romagna martoriata dall'alluvione, una sorta di risarcimento politico del disastro oltre che un tentativo di acchiappare i voti dei cittadini delusi dai mandati rimborsati. Ok, ci sta.

Si è anche detto (anzi, lo ha urlato il sindaco Matteo Lepore) che il prossimo presidente deve essere bolognese, o comunque avere il timbro di Bologna, notoriamente il capoluogo di regione e che da 25 anni non esprime questa carica: anche questo un ragionamento legittimo.

Dove sta l'anomalia allora? Che l'Emilia fuori dal capoluogo è afona, non ha reclamato il peso che le spetta per ragioni non solo economiche e demografiche, si è autocensurata, forse per la "colpa" (ma sarebbe un merito) di aver espresso il presidente negli ultimi due mandati. E allora, qualcuno deve pur dir-

lo: l'Emilia "deve" avere un peso nei nuovi equilibri in Regione, che non possono essere risolti nella strabica dialettica Bologna-Romagna, con più di metà del Pil escluso, e in qualche indennizzo personale.

Lo deve avere perché qui, tra Modena, Reggio Emilia e Parma, c'è il cuore produttivo pulsante della regione, ma anche per ragioni esclusivamente politiche.

Alle recenti elezioni in Emilia-Romagna il Pd ha chiaramente dimostrato di essere il perno del centrosinistra, più o meno largo, con un risultato di otto punti superiore a quello delle politiche di due anni fa, il migliore d'Italia sia in termini assoluti che differenziali. Una legittimazione popolare alla prassi che sia questo partito a dare le carte per le scelte che contano nell'alleanza. E il granaio dei voti Dem è tra Bologna, Modena e Reggio Emilia: prendendo il dato europeo, sono complessivamente 410 mila su 716 mila riscossi in tutta la regione (189 mila a Bologna, 126 mila a Modena e 95 mila a Reggio Emilia). Modena e

Reggio Emilia, insieme, surclassano Bologna.

Il dato delle comunali, poi, è ancor più significativo. A Modena il Pd raggiunge il 42% e, grazie a un campo larghissimo e applaudito da Italia Viva alla sinistra, il candidato Massimo Mezzetti è stato eletto al primo turno con il 63,8 per cento. A Reggio Emilia stesso discorso, pur qualche punto sotto (Marco Masari 56 per cento, Pd 39,4 per cento). Mentre a Bologna il Pd mostra di avere qualche problema, perdendo due ballottaggi su tre (Pianoro e Castel Maggiore) e vincendo di un soffio nella "Stalingrado" Casalecchio.

È una forza, quella consegnata dalle urne, che Modena e Reggio Emilia dovrebbero



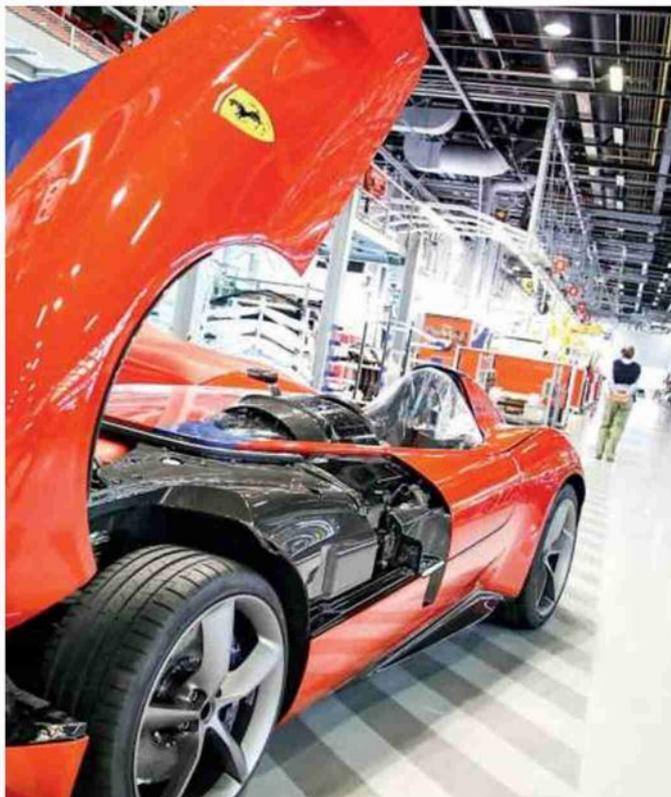
Peso: 1-5%, 7-44%

ro far valere, rifiutando qualsiasi "conventio ad excludendum" che si basasse sul fatto che «avete già avuto un modenese negli ultimi dieci anni, cosa volete?». Ma la rotazione forzata è un buon criterio in agricoltura, meno nella vita di tutti i giorni.

P.s.

Merita una notazione a parte il caso Ferrara, perché di caso si tratta. Calcisticamente parlando, un territorio dove il Pd non tocca palla, con il centrodestra che conquista 11 comuni su 13. Non c'è dub-

bio che la composizione sociale ed economica dell'elettorato ha avuto il suo peso: una provincia più povera anche se benestante – nel senso che a Ferrara si vive benone – con un *sentiment* a cui è più adeguata la proposta politica del centrodestra, tra l'altro magistralmente incarnata dal sindaco "superstar" Alan Fabbri. Ma, quando le perdi tutte, devi chiederti dove hai sbagliato e se non è il caso di cambiare. Tutto, a partire dai vertici. Quelli bravi, e giovani, non mancano. ●



La catena di montaggio della Ferrari a e a sinistra Bonaccini alla Bellico



**I maggiori voti
e i risultati migliori
per i Dem sono tra
Modena e Reggio
ma nessuno lo fa notare**

**A Ferrara il Pd non
tocca palla ed è un caso:
persi 11 Comuni su 13
Servirebbe un ricambio
e un'autocritica**



Peso:1-5%,7-44%

L'editoriale

IN REGIONE L'EMILIA DEVE PESARE

di **Cristiano Meoni**

Oggi, in Emilia-Romagna, va a chiudersi una stagione, quella di Stefano Bonaccini. Un presidente che in questi dieci anni ha fatto molte buone cose e che, anche per questo, è diventato un leader nazionale, in predicato per importanti incarichi a Bruxelles. Un presidente figlio di una

gloriosa tradizione amministrativa, una volta chiamata "modello Emilia", lastricata di migliaia di chilometri fatti per incontrare persone e dare risposte. Ma, per farla breve, un presidente figlio dell'Emilia.

Si apre la corsa per la successione, che è affollata. De Pascale o Colla? Delrio? Priolo? Lepo-

re? Chi altri? Ma oggi non vogliamo parlare di nomi, bensì di territori. **Segue** a pag. 3

Non solo Bologna e Romagna l'Emilia deve avere un peso

L'aver espresso Bonaccini non sia un motivo di esclusione

SEGUE DALLA PRIMA

Si è detto che il candidato presidente del centrosinistra – lo schieramento che realisticamente ha più possibilità di eleggerlo – deve essere espressione della Romagna martoriata dall'alluvione, una sorta di risarcimento politico del disastro oltre che un tentativo di acchiappare i voti dei cittadini delusi dai mandati rimborsi. Ok, ci sta.

Si è anche detto (anzi, lo ha urlato il sindaco Matteo Lepore) che il prossimo presidente deve essere bolognese, o comunque avere il timbro di Bologna, notoriamente il capoluogo di regione e che da 25 anni non esprime questa carica: anche questo un ragionamento legittimo.

Dove sta l'anomalia allora? Che l'Emilia fuori dal capoluogo è afona, non ha reclamato il peso che le spetta per ragioni non solo economiche e demografiche, si è autocensurata, forse per la "colpa" (ma sarebbe un merito) di aver espresso il presidente negli ultimi due mandati. E allora, qualcuno deve pur dir-

lo: l'Emilia "deve" avere un peso nei nuovi equilibri in Regione, che non possono essere risolti nella strabica dialettica Bologna-Romagna, con più di metà del Pil escluso, e in qualche indennizzo personale.

Lo deve avere perché qui, tra Modena, Reggio Emilia e Parma, c'è il cuore produttivo pulsante della regione, ma anche per ragioni esclusivamente politiche.

Alle recenti elezioni in Emilia-Romagna il Pd ha chiaramente dimostrato di essere il perno del centrosinistra, più o meno largo, con un risultato di otto punti superiore a quello delle politiche di due anni fa, il migliore d'Italia sia in termini assoluti che differenziali. Una legittimazione popolare alla prassi che sia questo partito a dare le carte per le scelte che contano nell'alleanza. E il granaio dei voti Dem è tra Bologna, Modena e Reggio Emilia: prendendo il dato europeo, sono complessivamente 410mila su 716mila riscossi in tutta la regione (189mila a Bologna, 126mila a Modena e 95mila a Reggio Emilia). Modena e

Reggio Emilia, insieme, surclassano Bologna.

Il dato delle comunali, poi, è ancor più significativo. A Modena il Pd raggiunge il 42% e, grazie a un campo larghissimo e applaudito da Italia Viva alla sinistra, il candidato Massimo Mezzetti è stato eletto al primo turno con il 63,8 per cento. A Reggio Emilia stesso discorso, pur qualche punto sotto (Marco Masari 56 per cento, Pd 39,4 per cento). Mentre a Bologna il Pd mostra di avere qualche problema, perdendo due ballottaggi su tre (Pianoro e Castel Maggiore) e vincendo di un soffio nella "Stalingrado" Casalecchio.

È una forza, quella consegnata dalle urne, che Modena e Reggio Emilia dovrebbe-



Peso:1-5%,3-43%

ro far valere, rifiutando qualsiasi "convenio ad excludendum" che si basasse sul fatto che «avete già avuto un modenese negli ultimi dieci anni, cosa volete?». Ma la rotazione forzata è un buon criterio in agricoltura, meno nella vita di tutti i giorni.

P.s.

Merita una notazione a parte il caso Ferrara, perché di caso si tratta. Calcisticamente parlando, un territorio dove il Pd non tocca palla, con il centrodestra che conquista 11 comuni su 13. Non c'è dub-

bio che la composizione sociale ed economica dell'elettorato ha avuto il suo peso: una provincia più povera anche se benestante - nel senso che a Ferrara si vive benone - con un *sentiment* a cui è più adeguata la proposta politica del centrodestra, tra l'altro magistralmente incarnata dal sindaco "superstar" Alan Fabbri. Ma, quando le perdi tutte, devi chiederti dove hai sbagliato e se non è il caso di cambiare. Tutto, a partire dai vertici. Quelli bravi, e giovani, non mancano. ●

I maggiori voti e i risultati migliori per i Dem sono tra Modena e Reggio ma nessuno lo fa notare

A Ferrara il Pd non tocca palla ed è un caso: persi 11 Comuni su 13 Servirebbe un ricambio e un'autocritica



La catena di montaggio della Ferrari a e a sinistra Bonaccini alla Bellco



Peso:1-5%,3-43%

Pieve inaugura il Borsari bis «Uniti per questa comunità»

Il rieletto sindaco si presenta e annuncia la squadra di assessori
Barbara Campanini vicesindaca. A Tasini la delega alla comunicazione

Pieve di Cento Si è tenuta la prima seduta del nuovo consiglio comunale di Pieve di Cento, col secondo mandato da sindaco di Luca Borsari. Una seduta carica di emozioni per il primo cittadino, consacrato dagli elettori con il 75% di voti e che ora si appresta a governare per i prossimi 5 anni con la sua nuova giunta.

Proprio i nomi degli assessori che lo accompagneranno lungo questo secondo mandato, sono stati annunciati durante il consiglio per la prima volta: Barbara Campanini sarà vicesindaco e assessore al commercio, turismo, programmazione eventi, pari opportunità; Milena Bregoli politiche sociali, politiche abitative, associazionismo e solidarietà, pace e legalità; Vittorio Taddia sport, sicurezza territoriale, protezione civile, polizia locale; Gio-
na Tasini avrà invece le dele-

ghe a scuola, giovani, ambiente, innovazione della comunicazione.

Il sindaco Luca Borsari, che ha voluto tenere per sé le deleghe del bilancio, cultura, urbanistica, lavori pubblici e personale, ha commentato così le sue scelte: «Sono fiero e orgoglioso della squadra che ho scelto per guidare Pieve per i prossimi anni; tutte persone di cui mi fido ciecamente, scelte non in base alle sole capacità tecniche, ma in quanto pievesi con il cuore solo ed esclusivamente a Pieve, con la possibilità di dedicargli tutto il tempo necessario».

Borsari descrive la scelta della sua giunta come un lavoro condiviso con tutto il gruppo dei democratici per Pieve, tant'è che si è arrivati a un'altra scelta inusuale: infatti gli assessori Vittorio Taddia e Milena Bregoli pur potendo rimanere anche come consiglieri comunali, si sono

dimessi mantenendo solo il ruolo di assessore, consentendo così di entrare in consiglio anche a Matteo Trevisani e Gretel Fini che erano rimasti tra i non eletti.

Borsari confida molto nelle novità in giunta, a partire dal giovane Giona Tasini (che ha portato a casa più di 300 preferenze), il quale ha con sé una delega nuova, quella dell'innovazione della comunicazione, motivata così da Borsari: «Nonostante il risultato elettorale, ho la convinzione che possiamo fare ancora meglio, proprio a partire dalla comunicazione; intendendo proprio per questo dare questa possibilità a Tasini che credo abbia un potenziale enorme in questo campo».

Nel suo discorso di insediamento Borsari ha indicato il suo metodo di lavoro: «Insieme ci confronteremo, lavoreremo, costruiremo, affronteremo le difficoltà che già sappiamo che dovremo affronta-

re e quelle che si dovessero presentare davanti a noi. Io e noi siamo pronti a ricominciare questo entusiasmante viaggio, forti dell'esperienza maturata, forti della straordinaria fiducia ricevuta e forti di una risorsa eccezionale che siamo consapevoli di avere: la comunità di Pieve di Cento».

Georges Savignac

Si è tenuta
la prima seduta
del Consiglio
comunale
uscito dalle urne

Il primo cittadino
«Ho scelto persone
competenti
ma anche capaci
di metterci il cuore»

I nomi degli assessori nominati dal sindaco Borsari sono stati annunciati durante il consiglio comunale per la prima volta



Peso:48%

Il neo sindaco

Casalecchio, Ruggeri prima vince e poi attacca “Lasciati soli dal partito”

«Il Pd di Bologna ha lasciato soli i territori. Ora bisogna aprire una riflessione politica». Il neosindaco di Casalecchio Matteo Ruggeri, eletto al ballottaggio dopo una battaglia durissima con lo sfidante civico Dario Braga, punta il dito sulla federazione. Non arriva a mettere in discussione la segretaria dem Federica Mazzoni, ma spiega: «Non entro nei ruoli, ma chiedo che si apra un tavolo di riflessione politica, in direzione. E registro che a parte il vicesegretario Matteo Meogrossi, che ha sempre seguito la nostra battaglia a Casalecchio, la federazione non ha seguito le partire locali dando regole e indicazioni comuni, sia sui metodi che sulla coalizione».

Ruggeri, che era responsabile organizzazione del Pd quando a guidare la federazione di Bologna era l'attuale leader regionale Luigi Tosiani, porta ad esempio quel che accad-

de cinque anni fa: «Allora avevamo un Pd più debole a livello nazionale, eppure vincemmo in tutti i Comuni. Andammo al ballottaggio solo in un caso e poi vincemmo. Questa volta, con un Pd più forte, che ha guadagnato sia in voti assoluti che in percentuale in Italia, abbiamo perso tre Comuni sopra i 15mila abitanti: Molinella, Castel Maggiore e Pianoro. Oltre ad altri Comuni comunque importanti persi al primo turno, come Malalbergo». Il problema, insiste, «è stata la mancanza di un tavolo provinciale gestito dalla federazione, che desse indicazioni ad esempio su come e quando fare le primarie. Cinque anni fa, per dire, la segreteria provinciale disse che si facevano solo tra un candidato del Pd e uno sfidante non Pd. Non si dovevano fare primarie all'interno del Pd. Allo stesso modo, furono in-

dicati i confini della coalizione per tutti i territori. Poi ovviamente ognuno ha le proprie specificità, ma intanto c'era una indicazione».

La sintesi, per il neosindaco di Casalecchio, «è che non si può dare la colpa al Pd dei singoli territori. L'esito di questo secondo turno mi pare abbia dimostrato che il problema non era il Pd di Casalecchio. Per questo per me bisogna aprire una riflessione al nostro interno. Poi è ovvio che io, da sindaco, farò di tutto per cercare di ricucire gli strappi sul mio territorio. E che sarò il sindaco di tutti». — **s.b.**



Sindaco Matteo Ruggeri



Peso:18%

Prodi suona la sveglia al Pd “Candidati oltre gli steccati”

La sconfitta di Castel Maggiore apre il dibattito. Merola: “Logiche di corto respiro”

Romano Prodi applaude il campo «larghissimo» guidato dal Pd che ha vinto ai ballottaggi nei principali capoluoghi. Ma ammonisce a fare attenzione agli scivoloni locali, come quelli Castel Maggiore e Pianoro. «La lezione da prendere – detta il Professore – è che le vittorie del campo largo sono dovute a candidature di livello. Nel momento in cui non si sta chiusi nel piccolo orto, è molto più facile vincere. Si perde

quando c'è l'arroganza di dire “tanto siamo fortissimi e possiamo battere chiunque”». Parole simili a quelle di Virginio Merola: «Attenzione a chiudersi nell'autoreferenzialità».

di **Bignami** ● a pagina 2 e 3

Lezione di Prodi al Pd “Campo larghissimo Perde quando pensa di battere chiunque”

La sconfitta di Castel Maggiore apre il dibattito nel centrosinistra
Merola: “Evitiamo dinamiche autoreferenziali e logiche di corto respiro”

di **Silvia Bignami**

Romano Prodi applaude il campo non largo, ma «larghissimo» guidato dal Pd che ha vinto ai ballottaggi nei principali capoluoghi di Regione. Ma ammonisce a fare attenzione agli scivoloni locali, come quelli Castel Maggiore e Pianoro, che proprio nel bolognese rovinano in parte la soddisfazione dem. «La lezione da prendere è che vale per tutti

– detta il Professore all'Oratorio San Filippo Neri con Enrico Letta e Ignazio Visco – è che le vittorie del campo largo nelle ultime elezioni sono dovute a delle scelte di candidature di livello. Nel momento in cui non si sta chiusi nel piccolo orto, è molto più facile vincere. Si perde quando c'è l'arroganza di dire “tanto siamo fortissimi e possiamo battere chiunque”».

Prodi si sofferma sulla tornata di

amministrative a margine della presentazione di “Molto più di un mercato”, il libro di Letta, edito da Il Mulino, che sintetizza il suo rapporto sul mercato unico Ue. Parole che possono ispirare il Pd in vista



Peso: 1-16%, 2-53%, 3-7%

delle regionali, col candidato da scegliere nel mese di luglio. E col presidente della Regione Stefano Bonaccini che annuncerà questa mattina in assemblea regionale le sue dimissioni, che saranno formalizzate nella seconda settimana di luglio, probabilmente tra l'11 e il 12. Ma parole che possono anche insegnare qualcosa sul secondo turno perso a Castel Maggiore e Pianoro: due sconfitte storiche per la sinistra, che hanno aperto un *redde rationem* in torno sulle reali responsabilità.

Lo ha sottolineato anche l'ex sindaco Virginio Merola, oggi parlamentare dem, durissimo ieri nella sua analisi di quello che ha portato alla sconfitta: «Per il Pd nazionale il risultato è stato molto buono. Quanto è successo invece nei Comuni del bolognese dove abbiamo perso, deve fare riflettere prima di tutto sul modo di fare del partito e sulla necessità di non essere chiusi in dinamiche autoreferenziali tutte interne». In particolare, insiste il deputato Pd, nei Comuni dove si è perso «hanno prevalso le logiche

di posizione interne e di corto respiro sul dovere di realizzare l'unità. Invito a non cercare pretesti nella segreteria o altro. Ma solo in questa deriva di posizioni di potere asfittiche».

La resa dei conti interna arriverà probabilmente nei prossimi giorni, con la riunione dei gruppi dirigenti a livello provinciale. Una discussione che ripartirà dalle liti delle ultime settimane, in particolare a Castel Maggiore, dove contro il candidato riformista Pd Paolo Gurgone si sono schierati anche consiglieri comunali della lista Lepore come Giacomo Tarsitano, in prima fila a sostenere il giovanissimo Luca Vignoli. Ma anche a Malalbergo, dove un membro della direzione dem come Giampiero Cerccardi ha esultato per la sconfitta del Pd locale. Per non parlare di Casalecchio, dove il vicesegretario Matteo Meogrossi ha più volte chiesto al partito di sostenere «senza ambiguità» il candidato Pd, nonostante la fronda che

si era aperta nel partito.

Sospetti non proprio beneauguranti in vista dell'apertura della Fabbrica del Programma. Che parte questa sera con la segreteria regionale convocata dal leader Pd dell'Emilia Romagna sull'analisi del voto delle amministrative e sul cantiere di idee che deve portare alla scelta del candidato. Una scelta che dovrà essere fatta entro la data simbolica del 2 Agosto, fanno sapere dal Pd regionale. Pochissimo tempo per avviare una discussione che mobilerà i circoli e le feste dell'Unità di questa prima parte d'estate e che culminerà in quattro eventi-incontro, di cui uno a Bologna. I nomi in pole sono sempre quelli, da Vincenzo Colla a Michele De Pascale e Irene Priolo, anche se il sondaggio recentemente diffuso da Nomisma ha rilanciato anche Graziano Delrio, sempre deciso sul no, e la sindaca uscente di San Lazzaro Isabella Conti, molto popolare tra i giovani e le donne. Due caratteristiche che, comunali alla mano, hanno la loro importanza.

Il Professore
“Se non ci si chiude
nell'orticello
vincere è più facile”

Oggi l'addio
di Bonaccini
E il via alla Fabbrica
del programma



Cose Nuove
Il gruppo guidato dagli under 30 che hanno sconfitto il candidato Pd a Castel Maggiore



L'ex premier
Romano Prodi interviene sui ballottaggi a Bologna



L'intervista

Mazzoni (dem) “Ma i territori hanno deciso in autonomia”

di Eleonora Capelli ● a pagina 3

Intervista alla segretaria Pd Federica Mazzoni sulle due sconfitte ai ballottaggi

“Dovrò capire cosa è successo più umiltà e pronti a cambiare”

di Eleonora Capelli

«Il contesto è quello di un Pd che ha dato prova di essere nella direzione giusta. Quando la linea politica è chiara, come stiamo facendo con Ely Schlein, i risultati nelle urne arrivano. Ogni Comune ha avuto dinamiche e storie specifiche, questo perché non si sono imposte scelte dall'alto. I territori hanno portato avanti campagne elettorali su cui sono la prima a dire che si deve aprire un confronto, ci sarà una direzione il prossimo 10 luglio». Federica Mazzoni, segretaria provinciale del Pd di Bologna, risponde alle accuse di chi giudica “inaccettabili” i risultati.

Mazzoni, perdere Pianoro e Castel Maggiore è stato uno shock, lei non crede di avere responsabilità in questo?

«Apprezzo molto chi fa autocritica, si deve sempre partire da sé. Credo sia compito del Pd capire quello che è successo: nei Comuni dove non ci si è aperti, non si è riusciti a fare alleanze intercettando un bisogno di novità e di partecipazione si è perso o si è fatta più fatica. È compito del Pd ora costruire quell'alleanza con le liste civiche di tutte le espressioni alternative alla attuale destra anche in previsione delle regionali».

Il Pd in alcuni contesti è sembrato davvero lacerato al suo interno,

come a Casalecchio e a Pianoro, come si può ricucire?

«Penso che si debba anche fare un ragionamento su come si deve stare insieme in un partito, per poi ricucire e ricostruire. Le campagne elettorali ci possono portare degli insegnamenti e dei punti di forza da cui ripartire, anche quando non hanno esito positivo. Marco Zuffi a Pianoro e Paolo Gurgone a Castel Maggiore si sono messi a servizio e in alcuni casi si è data anche la possibilità di ricostruire un partito e delle relazioni. Quello che io e la segretaria Schlein ci stiamo trovando a fare è raccogliere cocci che abbiamo ereditato, con la consapevolezza che bisogna cambiare la linea politica. A noi è stato dato il compito di ricostruire una cosa rotta da altri, ci è affidato il compito di ricostruire un partito a pezzi».

Cosa si ripromette di fare per rimettere insieme i cocci?

«Ci sono esempi da tenere a mente: a San Lazzaro dove abbiamo potuto fare un'operazione politica di ascolto e allargamento, si è vinto bene. Schlein dice che bisogna essere “testardamente unitari” ed è ciò che bisogna fare anche qui, in virtù di una forza e di un chiaro risultato. A Casalecchio il segnale di vittoria di Matteo Ruggeri è chiaro, lui per

primo ha capito il ruolo di sindaco di tutti. Adesso bisogna ricucire, non si vince per sottrazione, pensando: meno siamo, meglio stiamo e più abbiamo possibilità di vincere. È esattamente il contrario. Se non riusciamo a intercettare quelle forze nuove di civismo e partecipazione su cui i neo sindaci hanno fatto leva, queste forze civiche non ostili e non di destra possono diventare qualcosa di diverso e non possiamo lasciare alla destra il civismo».

Lei cercherebbe un dialogo con la lista civica “Cose Nuove” di Castel Maggiore che ha sconfitto il vostro candidato?

«Certo che sì, ora è obbligatorio trovare ragioni di alleanza, in vista delle regionali. Il Pd, nei Comuni in cui vince, lo fa prendendo più voti di 5 anni fa, questo va messo a valore, ma ci sono temi e nuovi meccanismi di coinvolgimento da affrontare. La transizione ecologica, il problema della casa, il tema dell'economia sostenibile e della sanità. Anche qui ci sono cose da rivedere. Credo che il Pd debba avere l'umiltà di ascoltare e



Peso: 1-2%, 3-33%

di dire che siamo pronti a cambiare,
per fare passi in avanti ed essere
all'altezza di quello che abbiamo
fatto fino ad oggi, ma in un mondo
che cambia».

***“Dobbiamo dialogare
con la lista
degli under 30
che hanno vinto
a Castel Maggiore”***

***“Quello che io
ed Elly Schlein
stiamo facendo
è raccogliere
i cocci ereditati”***



Federica Mazzoni



Peso:1-2%,3-33%

Ballottaggi choc, tensione in casa Pd

Il 10 luglio la direzione provinciale. Il vicesegretario Meogrossi: «Bologna è un'anomalia, troppe divisioni» **Carbutti e Moroni** alle pag. 2 e 3

Per i dem un vuoto da diecimila voti Il confronto con il 2019 è impietoso

La diaspora nei Comuni con oltre 15mila abitanti: a Castel Maggiore -2.359 preferenze, in Valsamoggia -1.400

di **Francesco Moroni**

Quasi 10.500 voti dispersi in cinque anni. Quasi 10.500 voti dispersi tra il 2019 e il 2024, che significa 2.100 elettori in meno ogni anno, quasi 6 ogni giorno. Da qualsiasi lato matematico lo si prenda, il dato parla chiaro. Dal lato politico, invece, il bilancio sembra ben al di sotto delle aspettative. La diaspora dei voti per il Pd tra Amministrative 2019 e 2024 è lampante: il saldo segna -10.493 consensi, considerando solo il primo turno e (quasi) tutti i Comuni con più di 15mila abitanti chiamati alle urne. E cioè Casalecchio, Castel Maggiore, Castel San Pietro Terme, Medicina, Molinella, Pianoro e Valsamoggia (esclusi dal calcolo solo Castenaso e Zola Predosa). Non solo i *casus belli* di Castel Maggiore e Pianoro, dunque, dove al secondo turno i dem hanno depresso le armi, ma l'intera geografia di una provincia sempre meno rossa.

A Casalecchio si è passati dai 10.284 voti presi da Massimo Bosso nel 2019 (53,69%) ai 8.416 nel primo turno di Matteo Ruggeri (48,79%), con un saldo di -1868, scesi a 6.173 nel secondo. Il Pd ha vinto, ma in pochi avrebbero scommesso sul civico Dario Braga al ballottaggio.

In Valsamoggia Daniele Riuscigno era riuscito a catturare 9.251 preferenze cinque anni fa (57,90%), mentre Milena Zanna quest'anno si è fermata a 7.851 e al 53,45% (-1.400 voti).

A **Pianoro** nel 2019 Franca Filipini aveva ottenuto 5.172 voti e il 52,85%, con Marco Zuffi che, prima del ballottaggio, si era fermato invece a 4.244 e al 45,26% (-928 voti). Da segnalare il percorso del neo sindaco Luca Vecchietti: nel 2019 con il centrodestra prese 2.591 voti e il 26,47%, quest'anno con la sua lista ha preso 3.433 voti al primo turno (36,6%) e 3.925 al secondo (52%). Scalata.

Il terzo Comune al ballottaggio, **Castel Maggiore**, racconta ancora di più: l'ex sindaca Belinda Gottardi fu capace di arrivare a 6.739 voti con il 65,95%; Paolo Gurgone dal canto suo si è arreso all'emergente Luca Vignoli con 4.380 voti al primo turno (46,17%) e 3.155 al secondo (42,29%). Il saldo? -2359.

Si arriva così a **San Lazzaro**, dove il plebiscito di Isabella Conti cinque anni fa (15.087 voti e qualcosa come l'80,84%) stride con il risultato di Marilena Pillati, capace di arrivare 'solo' a 11.656 preferenze (69,36%). La differenza è di ben 3.431 voti, ma è chiaro che il Pd non abbia mai tremato a San Lazzaro e come il delta sia gonfiato dalla percentuale bulgara di Conti.

Infine, la *débâcle* a **Molinella**: Dario Mantovani andò al ballottaggio nel 2019, raccogliendo 4.203 voti al primo turno e riuscendo a vincere al secondo con lo stesso numero di consensi. Quest'anno Letizia Fattori ne ha presi 3.522 (-681), lasciando il Comune al centrodestra.

Fanno eccezione **Zola Predosa** (dove il dem Davide Dall'Omo è stato rieletto passando da 5.688 voti a 6.414: +726), **Castenaso** (+1.973 per Carlo Gubellini), **Castel San Pietro** (+83 il saldo) e **Medicina** (il bis di Matteo Montanari segna 91 voti in più).

E alle Europee? Il discorso cambia poco: il Pd ha preso meno voti di cinque anni fa tra città e provincia, nonostante il dato percentuale si sia alzato dal 36,7% al 40,28%: furono 189.910 voti nel 2019, sono 189.448 quest'anno (-462).

Un quadro nero, per i dem, che ora spingerà direzione e segreteria a diversi ragionamenti.

«È indispensabile aprire un confronto perché i positivi risultati del Pd devono essere messi a disposizione e stare in ascolto per risolvere i problemi, ricucire e costruire le alleanze in vista delle Regionali», commenta la segretaria Federica Mazzoni. La Direzione è già stata fissata il 10 luglio, ma non si esclude che qualcosa possa muoversi già qualche giorno prima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SEGRETERIA PROVINCIALE

**Fissata la Direzione per il 10 luglio
Mazzoni: «Serve aprire un confronto e ricucire in vista delle Regionali»**



Peso: 33-1%, 34-97%

L'analisi del Professore

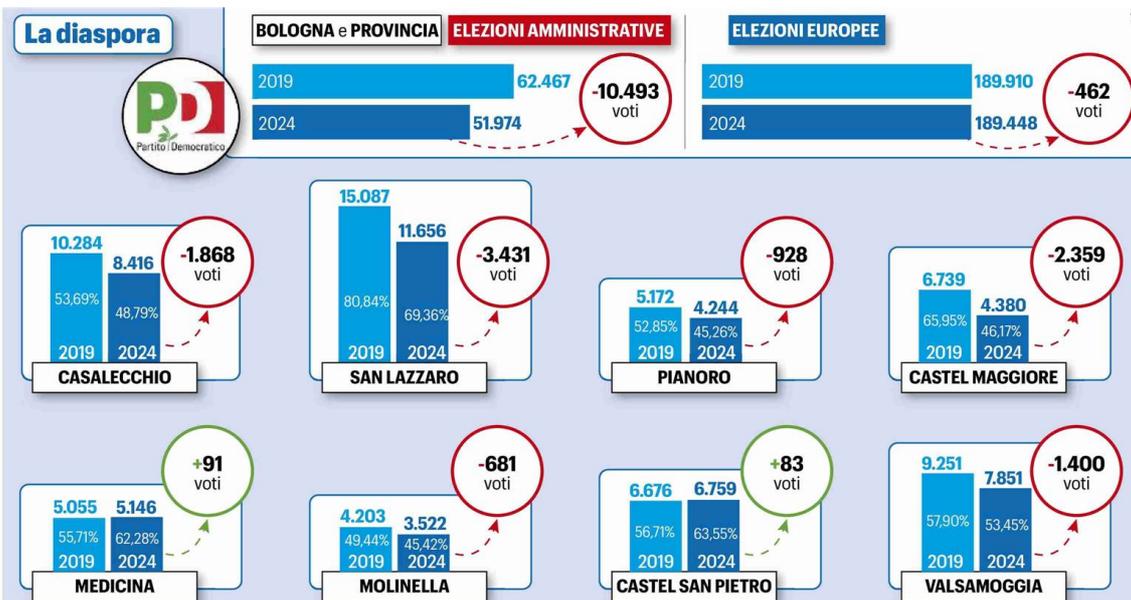
«SOLO CANDIDATI DI LIVELLO»



Romano Prodi sui ballottaggi

«Si perde quando si è arroganti»

Romano Prodi ha parlato dei ballottaggi, compresi quelli bolognesi, a margine della presentazione del nuovo libro di Enrico Letta: «La lezione da prendere - ha detto il Professore -, che vale anche per tutti, è che le vittorie del campo largo nelle ultime elezioni comunali sono dovute a delle scelte di candidature di livello. Si perde quando c'è l'arroganza di dire 'tanto siamo fortissimi e possiamo battere chiunque'».



L'ex consigliera Santi Casali: «Bravo Luca Vignoli». Ceretti: «Una speranza per il futuro». Brinda Diaco (lista Conti): «Il nuovo che avanza»

Ribaltone Castel Maggiore, i catto-dem festeggiano

Quasi amici? Anzi, no, ex amici. Che le divisioni interne al centrosinistra abbiano avuto ripercussioni sull'esito del ballottaggio sia a Castel Maggiore sia a Pianoro è cosa nota. Ma al di là della ex dem Simonetta Saliera che ha abbracciato la causa del neo sindaco Luca Vecchietini per tutta la campagna elettorale, anche le 'Cose Nuove' di Luca Vignoli hanno avuto diversi endorsement dai catto-dem e un 'mi piace' di Giacomo Tarsitano, consigliere comunale in della Lista Lepore.

Basta fare un giro sui social per trovare congratulazioni da esponenti del centrosinistra al ribaltone di Vignoli. Del resto, non è un segreto, 'Cose Nuove' per tre volte (fino al primo mandato

dell'ex sindaca Belinda Gottardi) ha espresso il vicesindaco, poi qualcosa è andato storto. E 'Cose Nuove' ha preso la sua strada.

Festeggia l'ex consigliera dem, di area cattolica, Raffaella Santi Casali: «Luca Vignoli è sindaco di Castel Maggiore. Bravo, bravi tutti. Sono proprio contenta. Ma tanto contenta», dice su Facebook. Post favorevole sul nuovo corso di Castel Maggiore anche da Cristina Ceretti, consigliera Pd: «Siamo sinceri, gli under 30 di Castel Maggiore che si prendono lo spazio politico senza insultare, rottamare, sgomitare ci restituisce un po' di speranza per il futuro, anche quando ci battono», le parole al miele via social. Tra i like anche il Verde

Davide Celli. Brinda Filippo Diaco, consigliere della Lista Conti: «Sono contento di aver sostenuto Luca Vignoli. Una vittoria inaspettata: il nuovo che avanza!». Approva con un 'mi piace' la presidente Acli, Chiara Pazzaglia.

ros. carb.

COSE NUOVE



Luca Vignoli è il nuovo sindaco di Castel Maggiore. Tra i fan, anche Roberto Vecchioni



Peso:24%

La resa dei conti Pd Meogrossi critico: «Troppe nubi e divisioni Qualcosa è andato storto»

Ballottaggi, il vicesegretario critica la gestione della Federazione
«Serve subito una riflessione, non si metta la polvere sotto il tappeto
Il partito nazionale ha vinto ovunque, c'è un'anomalia proprio a Bologna»

di **Rosalba Carbutti**

«Dopo i ballottaggi si deve riflettere su ciò che è accaduto. Non si può mettere la polvere sotto il tappeto e dire che non c'è alcun problema. La discussione nel gruppo dirigente Pd non si può più rimandare, ci sono nubi che ci hanno danneggiato». L'analisi di Matteo Meogrossi, vicesegretario provinciale del Pd, dopo la sconfitta dem a Castel Maggiore e Pianoro, roccaforti rosse dal dopoguerra, preannuncia una resa dei conti nella Federazione di Bologna guidata da Federica Mazzoni.

Dica la verità, il redde rationem è in arrivo?

«Quello che è emerso dai ballottaggi non è un risultato accettabile. Il Pd ha preso il 45 per cento alle Europee in provincia e nello stesso momento va al secondo turno. Non si può scaricare la responsabilità sui dirigenti territoriali, parliamo di Comuni ben amministrati. Il gruppo dirigente del Pd non può più rimandare la discussione visto che a breve c'è la scadenza delle regionali. Inutile girarci attorno: la guida del Pd nazionale funziona, grazie a Elly Schlein e Stefano Bonaccini, qui, invece, qualcosa è andato storto».

Pensa che serva un cambio di leadership?

«Nel nostro territorio il partito è diviso, disomogeneo, mentre il partito nazionale miete grandi

successi vincendo in tutti i capoluoghi di regione ed è unito come non lo era da tempo. Diciamo che c'è una sorta di anomalia bolognese. E tutto deriva da un partito che non è coeso».

Lei, da numero due della Federazione di Bologna, non poteva incidere nella gestione di queste amministrative?

«Non ho preso parte alla regia più ristretta del percorso amministrativo, perché non c'è stato un coinvolgimento diffuso di tutto il gruppo dirigente, tema dirimente per le prossime regionali».

A Casalecchio, però, nonostante le lotte fratricide e le divisioni, avete comunque vinto...

«Nei ballottaggi ci sono state luci e ombre. E Casalecchio è stata, ovviamente, una luce. In realtà si è raccontato di un partito diviso, ma il grosso dei dem si è compattato attorno al neo sindaco Matteo Ruggeri, salvo qualcuno che, invece, si è schierato contro. Se poi guardiamo i dati Pd, quelli di Casalecchio rispecchiano quelli delle Europee. Però, ripeto, c'è poco da festeggiare: abbiamo perso Castel Maggiore e Pianoro, dove mai eravamo stati sconfitti, oltre a Molinella e Malalbergo. C'è, insomma, per il Pd un campanello d'allarme in provincia».

Il partito è troppo 'bologna-centrico'?

«Il mondo Pd non si ferma sotto le Due Torri. Dobbiamo fare attenzione alle periferie della provincia, la montagna e la pianura. Senza mobilitazione in quel-

le zone c'è il rischio di perdere. Sugli otto comuni sopra i 15mila abitanti che amministravamo, ne abbiamo persi tre, perdendo un terzo dell'elettorato».

La particolarità delle sconfitte è che a vincere non è il centro-destra ma liste civiche con pezzi di centrosinistra.

«Al netto dei retropensieri su entrambi i comuni sconfitti, prendo atto che le prime dichiarazioni di gioia per Vecchietini e Vignoli sono arrivate dal centro-destra. Sappiamo bene che le liste civiche giocano su più fronti, strizzando l'occhio anche al Pd».

Secondo alcuni, in queste sfide pezzi di Pd avrebbero remato contro. È così?

«Il Pd non è stato unito. Ci sono state nubi che ci hanno danneggiato...».

Altre nubi ci sono state anche nei confronti di amministratori Pd a Bologna, come visto con il caso Besta...

«Ho già espresso la mia solidarietà all'assessore Simone Borsari, ha fatto bene il sindaco Matteo Lepore a chiedere più tutela alla sua giunta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 53%

Sezione:UNIONE RENO GALLIERA

**C'è un campanello
d'allarme in provincia
Su otto comuni sopra
i 15mila abitanti
ne abbiamo persi tre**



Matteo Meogrossi con la segretaria provinciale del Pd Federica Mazzoni



Peso:53%

TRAGEDIA ALL'INTERPORTO

Morte di Yaya Yafa, otto verso il processo

Otto verso il processo per la morte di Yaya Yafa, il carrellista ventiduenne originario della Guinea Bissau ma residente a Ferrara, morto il 21 ottobre 2021 al suo terzo giorno di lavoro all'Interporto di Bentivoglio. Dopo la chiusura delle indagini, la pm Michela Guidi ha chiesto per tutti - accusati a vario titolo di omicidio colposo - il rinvio a giudizio con il gup Andrea Salvatore Romito che ha fissato l'udienza preliminare per il 18 settembre.

Secondo la ricostruzione del pm, Yaya stava caricando un camion rimorchio al magazzino 9. Mentre era all'interno del mezzo, i due camionisti avrebbero agganciato il trattore al rimor-

chio facendolo muovere. Il ventiduenne avrebbe sporto la testa all'esterno rimanendo schiacciato tra il rimorchio e il montante della baia di carico. Sotto la lente della Procura sono finiti Antonino Tita, responsabile delle operazioni hub Interporto blocco 13.4 di Sda e delegato per la sicurezza, Carlo Ludovici, datore di lavoro, Cristian Mancini, responsabile del magazzino e preposto di Dedalog, (cooperativa di facchinaggio e logistica), Andrea Monticelli, amministratore delegato, Gregor Wolfgang Nothacker, datore di lavoro di Senner Italia, Mirko Melella, legale rappresentante della Tranporter Logistic, gli autisti Danilo

Giarracca e Cosimo Palombella. Chiamata in causa anche la cooperativa Dedalog, per la responsabilità amministrativa degli enti. Si potranno costituire parte civile il fratello e lo zio di Yaya, assistiti dagli avvocati Riccardo Caniato e Pino Cefaloni, il sindacato Cobas con la legale Marina Prospero, la Cgil con l'avvocato Gian Andrea Ronchi e l'associazione Amnil.

c.c.



Peso:16%

CASTEL MAGGIORE

**Cibo, musica e libri
a Villa Salina
per 'Condimenti'**

Torna nel parco di Villa Salina Malpighi di Castel Maggiore Condimenti - festival, cibo e letteratura, giunto alla XII edizione. L'appuntamento è da venerdì a domenica e la kermesse mixa cultura e intrattenimento, tra presentazioni di libri, laboratori, sessioni di sport all'aria aperta, degustazioni, spettacoli teatrali e musica; il tutto 'condito' come ogni anno dalle proposte gastronomiche delle postazioni food truck presenti per tutta la durata del festival. In rilievo lo show di Arianna Porcelli Safonov il sabato

sera ed Ermanno Cavazzoni e Chiara Rapaccini, in arte Rap, tra gli ospiti di questa edizione. Il festival prevede poi domenica l'assegnazione del premio Condimenti al miglior libro e del premio Condimenti Young, alla seconda edizione, al miglior racconto scritto dagli studenti della Città metropolitana. L'apertura del festival è affidata venerdì alla serata Condimenti Off che ospita alle 21 lo spettacolo di teatro musicale 'La canzone che ti devo in musica' della cantautrice napoletana Flò. Sabato alle 17 aprono ufficialmente i cancelli

del festival con il taglio del nastro da parte del neo - eletto sindaco di Castel Maggiore, Luca Vignoli, ed è prevista l'inaugurazione della mostra fotografica 'Nei cerchi della notte'. Il pomeriggio letterario inizia alle 17,30 con Ermanno Cavazzoni, prosegue alle 18,30 con Chiara Rapaccini e alle 19,30 con la presentazione - spettacolo 'Parole di ritorno', reading poetico di Marco Montemaggi accompagnato dal filosofo Mario Enrico Cerrigone e dalla chitarra di Federico Mandini, vincitore regionale del premio Alberghini. Alle

20,15 i sapori del Lazio con il cooking lab. Alle 21,30 salirà sul palco Arianna Porcelli Safonov con il suo 'Alimentire'.
p. l. t.



Peso:16%

La nuova giunta

Erriquez presenta la squadra dopo l'elezione dei record

Riconfermata la fiducia alla vice sindaca uscente Tiziana Raisa: «Il grande risultato ci responsabilizza»

CASTELLO D'ARGILE

Dopo il risultato elettorale record, Alessandro Erriquez, riconfermato sindaco di Castello d'Argile, ha formato la propria squadra di assessori. Erriquez, eletto con il 79,63%, la più alta percentuale dei consensi tra i comuni sopra i 5.000 abitanti in regione, ha nominato recentemente la nuova giunta (**nella foto**), che amministrerà Castello d'Argile per i prossimi 5 anni. Riconfermata dunque la fiducia all'uscente vice sindaca Tiziana Raisa, a testimonianza di una grande intesa maturata. «Il grandissimo risultato elettorale – dice il primo cittadino – ci responsabilizza a dare sempre il massimo per la crescita di Argile e Masciarino».

Dunque Tiziana Raisa è stata ri-

confermata vicesindaco con deleghe a Scuola, Servizi sociali, Integrazione e Pari opportunità, Pace e Legalità; Roberto Taddia ha le deleghe a Lavori pubblici e Urbanistica; Maria Rosaria Passariello ha le deleghe a Politiche giovanili, Associazioni, Attività produttive -Commercio – Agricoltura - Turismo, Coordinamento fondi europei – nazionali - regionali, Comunicazione; Paolo Resca ha deleghe a cura del Territorio, Manutenzioni, Sport. Al sindaco restano in carico tutte le deleghe non conferite agli assessori. «La scelta della composizione della giunta – spiega Erriquez – è frutto di valutazioni che hanno tenuto conto delle esperienze personali e delle disponibilità a ricoprire il ruolo

all'interno del gruppo consiliare di maggioranza. Dopo l'insediamento del consiglio comunale, saranno affidate specifiche deleghe assessorili a consigliere e consiglieri». Nel primo consiglio sono stati nominati i capigruppo: si tratta di Stefania Del Buono per la maggioranza e di Anna Carollo per la minoranza.

p. l. t.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:24%

Al Castello di Bentivoglio per l'Istituto Ramazzini

Francesco Cavestri in concerto Da brani originali ai Radiohead

Francesco Cavestri, talento tutto bolognese, sarà stasera in concerto a Bentivoglio per la 2a edizione di 'Un'estate al Castello' (ore 20.30), con incasso devoluto all'istituto Ramazzini, dosando pause e impennate attorno al basso di Riccardo Oliva e alla batteria di Gianluca Pellerito. Il 7 luglio la replica al Fienile Fluò. Tappe essenziali del tour 'IKI-Bellezza Ispiratrice' che il pianista compositore ventunenne sta presentando in tutt'Italia. **Cavestri, partiamo dalla scaletta.**

«La serata spazierà dalla presentazione di brani originali fino alle riletture di John Coltrane, Ryuichi Sakamoto, Robert Glasper e Radiohead».

Un ritorno a Bologna dopo il premio 'Ijvas' conferitole all'Auditorium Parco della Mu-

sica per l'International Jazz Day.

«Emozioni da brividi perché è un riconoscimento legato alla divulgazione del jazz, ricevuto insieme ai grandi delle sonorità afroamericane italiani».

Nel frattempo cresce il numero di album.

«Sono tre. Dopo 'Early17' dell'esordio, *Iki-Bellezza Ispiratrice*, ricerca della filosofia giapponese, uscito il 19 gennaio, spalmato su sei tracce che condensano quattro o cinque generi differenti, jazz che accoglie riferimenti diversi dall'hip hop e trip hop, inventato dai Massive Attack, all'elettronica».

Senza dimenticare il terzo disco, che fa già rumore: 'Una Morte da Mediano'.

«Sono nove originals, parte dell'omonima colonna sonora

che ho scritto e registrato per il podcast Rai Filippo Vendemmianti».

Le fascinazioni più recenti?

«In parte seguo le scie tracciate da Fabrizio Bosso e Paolo Fresu che interviene nel brano che titola il disco e il tour. Gli ultimi idilli sono per Mehdau che si avventura nell'R&B e nel soul e per Kamaal Williams, tastierista produttore».

Gian Aldo Traversi



Il giovane
pianista
Francesco
Cavestri fa
tappa a
Bentivoglio con
il suo tour
'Iki-Bellezza
ispiratrice'



Peso:23%

La tragedia di Yaya

Operaio morto, in otto verso il processo

A pagina 7

La tragedia di Yaya Schiacciato dal tir, otto verso il processo «Non ci fu formazione»

La procura ha chiesto il rinvio a giudizio, udienza fissata a settembre
Ricostruita la filiera del magazzino, anche la società chiamata in causa
«Per risparmiare il giovane operaio non fu adeguatamente preparato»

di **Federico Malvasi**

Otto persone rischiano di finire a processo per la morte di Yaya Yafa, il carrellista ventiduenne schiacciato da un camion in manovra al suo terzo giorno di lavoro all'Interporto di Bentivoglio (Bologna). Dopo aver chiuso le indagini individuando le figure che potrebbero avere avuto una responsabilità nella tragedia, il pubblico ministero Michela Guida ha chiesto il rinvio a giudizio per tutti e, nei giorni scorsi, il giudice bolognese Andrea Salvatore Romito ha fissato l'udienza preliminare per il 18 settembre. In quell'occasione gli imputati potranno decidere se discutere l'udienza preliminare giocandosi così il rinvio a giudizio o se invece scegliere un rito alternativo. La notizia della fissazione dell'udienza è arrivata anche ai familiari del giovane operaio (nato in Guinea Bissau e residente a Ferrara), assistiti dagli avvocati Riccardo Caniato e Tiziano Tagliani.

Le accuse. Gli otto imputati sono accusati (a vario titolo) di

omicidio colposo. Sotto la lente della procura felsinea sono finiti Antonino Tita, responsabile delle operazioni hub Interporto blocco 13.4 di Sda e delegato per la sicurezza, Carlo Ludovici, datore di lavoro, Cristian Mancini, responsabile del magazzino e preposto di Dedalog, cooperativa di facchinaggio e logistica, Andrea Monticelli, amministratore delegato, Gregor Wolfgang Nothacker, datore di lavoro di Senner Italia, società che affida servizi di trasporto a terzi, Mirko Melella, legale rappresentante della Tranporter Logistic e datore di lavoro degli ultimi due imputati, gli autisti Danilo Giarracca e Cosimo Palombella. Gli inquirenti hanno chiamato in causa anche la Dedalog, alla quale viene contestata la responsabilità dell'ente nel reato ipotizzato. In particolare, secondo l'accusa, la società non avrebbe provveduto all'adeguata formazione del proprio dipendente «nell'interesse esclusivo dell'ente, atteso il risparmio di spesa».

Nel delineare i contorni della

tragedia, la procura ha acceso i riflettori sulla sicurezza del magazzino 9 di Sda e sulla filiera lavorativa nella quale il giovane carrellista era inserito, oltre a tutta la galassia di appalti e subappalti. Secondo la ricostruzione del pubblico ministero, Yaya stava caricando un camion rimorchio al magazzino 9. Mentre era all'interno del mezzo, i due camionisti avrebbero agganciato il trattore al rimorchio facendolo muovere. Il 22enne avrebbe sporto la testa all'esterno per vedere cosa stesse accadendo, rimanendo così schiacciato tra il rimorchio e il montante della baia di carico. Agli indagati vengono contestate a vario titolo diverse condotte che, secondo l'accusa, avrebbero provocato la morte dell'operaio. Si va dal non aver adottato precauzioni sufficienti per ridurre al minimo il rischio di schiacciamento durante quel tipo di lavoro al non aver formato il lavoratore ri-



Peso:33-1%,39-57%

guardo ai pericoli di quella mansione. Ma non è tutto. Tra le presunte mancanze il pm rileva anche la carenza di informazione sulle procedure di accesso dei mezzi e lo scarso controllo sulle operazioni di carico e scarico. La procura punta infine il dito contro la decisione di aggancia-

re la motrice del tir al rimorchio nonostante in quella fase non fosse consentito.

Rabbia e cordoglio

Sotto la lente degli inquirenti è finita anche tutta la galassia di appalti e subappalti

Yaya Yafa aveva 22 anni e lavorava come carrellista

Era al suo terzo giorno

Il ragazzo aveva 22 anni

Yaya Yafa era nato in Guinea Bissau e viveva a Ferrara. Quando ha perso la vita schiacciato da un camion all'Interporto di Bentivoglio aveva 22 anni. Era al suo terzo giorno di lavoro. Secondo le ricostruzioni, stava caricando un camion rimorchio al magazzino 9. A un tratto, sentendo muoversi il mezzo, si sarebbe sporto fuori rimanendo schiacciato tra il rimorchio e il montante della baia di carico.



Peso:33-1%,39-57%

Hera

Lavori nella rete idrica, in vista cali di pressione

Il Gruppo Hera comunica che dalle 7,30 alle 16.30 di domani, a seguito a lavori programmati sulla rete idrica nei comuni di Galliera e di San Pietro in Casale, nel Bolognese, potrebbero verificarsi cali nella pressione dell'acqua distribuita a Poggio Renatico.



Peso:4%

478-001-001

ref-id-1194

Tutte le stelle del grande schermo Con 'Ciné' si srotola il red carpet

Da sabato a Riccione incontri, premi e anteprime. Da Riondino a Placido, da Abatantuono a Scamarcio

di **Nives Concolino**

Svelati ieri a Roma i nomi degli attori e dei registi che dal 29 giugno al 5 luglio a Riccione, animeranno il red carpet della tredicesima edizione di *Ciné - Giornate di Cinema*. Tra i tanti Marco Bellocchio, Vinicio Marchioni, Michele Riondino, Pilar Fogliati, Celeste Dalla Porta e, ancora, Michele Placido, Diego Abatantuono, Barbara Ronchi, Edoardo Leo, Chiara Francini e Riccardo Scamarcio.

Tantissimi gli appuntamenti previsti tra il palacongressi, cuore dell'evento festivaliero prodotto da Cineventi, e piazzale Ceccarini, che ogni sera con *Ciné in Città* si trasformerà in arena con proiezioni, talk e ospiti di primo piano.

E proprio qui sabato 29 verrà celebrato il decennale di Emilia-Romagna Film Commission, che vedrà anche la proiezione del film *'50 km all'ora'*, surreale road movie a bordo di un Ciao e di un Califfone, girato in regione, diretto ed interpretato da **Fabio De Luigi** con **Stefano Accorsi**. Il 4 luglio invece si terrà la cerimonia dell'importante **Premio Anica 80**, istituito per l'ottantesimo anniversario della sua fondazione.

Saranno premiati due talenti al

loro esordio dietro la macchina da presa: **Michele Riondino** con *'Palazzina Laf'* e **Pilar Fogliati** con *'Romantiche'*. Nell'ambito delle serate di *Ciné in Città* verranno assegnati gli **Hot Corn Awards** ad altri personaggi. Ogni serata avrà un protagonista che presenterà un film scelto tra i più rappresentativi della sua carriera e incontrerà il pubblico in un talk moderato dal direttore del magazine *Hot Corn*, **Andrea Morandi**. I premi andranno ad **Anna Pavignano**, storica sceneggiatrice di Massimo Troisi che riceverà l'**Hot Corn Award Stories** (il primo luglio), a **Marco Bellocchio** con l'**Hot Corn Award Legend** (martedì 2) e a **Vinicio Marchioni** con l'**Hot Corn Award Rock** (mercoledì 3).

Dal 2 al 5 luglio il programma riservato agli addetti ai lavori accenderà i riflettori al palacongressi.

Tante le convention con ospiti che presenteranno le prime immagini dei loro prossimi film. Attesi, il 3 luglio, per la 01 Distribution **Michele Placido** con **Fabrizio Bentivoglio** e **Federica Luna Vincenti** per *'Eterno visionario'* e **Gabriele Muccino** per *'Fino alla fine'*, mentre la Piper Film porterà in sala **Celeste Dalla Porta**, protagonista del film di **Paolo Sorrentino** *'Parthenope'*. Giovedì 4 Medusa Film accoglierà **Diego Abatantuono** e il regista **Gianni De Biasi** con *'L'ultima settimana di settembre'*, **Francesco Costabile** con i protagonisti del suo film *'Familia'*, **France-**

sco Di Leva, **Barbara Ronchi**, **Francesco Ghoghi** e **Riccardo Scamarcio** per *'Muori di lei'*, diretto da **Stefano Sardo**; oltre che i registi di *'Ricomincio da Taaac'*, con i protagonisti **Germa-**

no Lanzoni, **Leonardo Usengo**, **Paolo Calabrese** e **Maurizio Bousso**. Sempre il 4, la Vision Distribution ospiterà **Edoardo Leo** con il suo *'Non sono quello che sono'*, una rilettura dell'*Otello* shakespeariano ambientata nella malavita romana, nonché **Giam-paolo Morelli** per *'L'amore e altre seghe mentali'*, commedia che lo vede regista e protagonista con **Maria Chiara Giannetta**. Presenti pure i fratelli **D'Innocenzo** con *'Dostoevskij'*, la loro prima serie presentata al Festival di Berlino, al cinema dall'11 al 17 luglio. Non è tutto. Per la convention di I Wonder Pictures, venerdì 5, sarà presente **Chiara Francini**, produttrice e protagonista di *'Coppia aperta quasi spalancata'*, diretto da **Federica Di Giacomo**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pilar Fogliati sarà premiata per il suo film da regista *'Romantiche'*



Diego Abatantuono sarà presente con il regista Gianni De Biasi



Michele Placido è atteso il 3 luglio per *'Eterno visionario'*



Peso: 51%